

Rassegna del 22/07/2014

SANITA' REGIONALE

22/07/14	Quotidiano del Sud	14 I medici cosentini scrivono a Renzi	Clausi Massimo	1
22/07/14	Quotidiano del Sud	14 Campanella, presto il piano industriale	...	2
22/07/14	Quotidiano del Sud	12 I medicinali di fascia B vendibili solo in farmacia	...	3

SANITA' LOCALE

22/07/14	Crotone	10 Villa San Giuseppe la sanità che non ti aspetti	Timpano Francesco_Grassi Rosa	4
22/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 Critiche all'Asp Prenotazioni delle visite alle Poste Protesta Federfarma	...	5
22/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 Salvare la Fondazione Campanella Appello al Consiglio regionale	...	6
22/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 La Cisl: la soluzione è nell'Irccs	...	8
22/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 Cardiologia-Utic Il "Pugliese" è all'avanguardia	Sodano Elena	9
22/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Ospedale in coma ma il centrodestra resta in silenzio	...	11
22/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Rogliano: «Donazioni in crescita»	Caligiuri ercole	12
22/07/14	Il Garantista Catanzaro	7 Polo oncologico Il consiglio regionale si mobilita	f.c.	13
22/07/14	Il Garantista Catanzaro	8 Cisl: vertenza insostenibile Oggi serve un tavolo permanente sulla sanità	R.c.	14
22/07/14	Il Garantista Catanzaro	8 Tutti in campo a dare "Un calcio per l'autismo"	Raffaele Emmanuel	15
22/07/14	Il Garantista Catanzaro	9 Ezio Praticò «Necessario pronto soccorso pediatrico»	An.sc.	16
22/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	20 Bimbi, il soccorso non è "pronto"	Corasaniti Edoardo	17
22/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	20 Asp e Poste, un accordo che ancora non convince	...	18
22/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	23 Aids, un calabrese a Melbourne	Bergamo Rosanna	19
22/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	26 Servizio di mammografia L'impegno di Mancuso	...	20
22/07/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	20 Villa dei Gerani, si muove il prefetto	Prestia Francesco	21
22/07/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	22 Nascite in aumento nel vibonese	Dell'Acqua Enza	22
22/07/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	22 Le percentuali dei parti cesarei nella nostra regione	...	23

■ SANITÀ «Lavoriamo con meno della metà del personale previsto in base ai posti letto» I medici cosentini scrivono a Renzi

Gli chiedono di nominare un nuovo commissario e rompere il blocco del turnover

Convocati
per stamattina
7 camici bianchi
per l'urgenza

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - E' sempre più intricata la situazione della sanità cosentina. Il sindaco Mario Occhiuto, come è noto, ha emanato nei giorni scorsi un'ordinanza contigibile e urgente con la quale impone alla direzione generale dell'ospedale civile dell'Annunziata di assumere sette medici (quattro al Pronto Soccorso e tre al reparto Rianimazione). Contro questa ordinanza ha scritto il sub-commissario Pezzi avverendo l'azienda che eseguirla significava una violazione del blocco del turnover e che quindi ci sarebbero delle conseguenze anche di fronte la Corte dei Conti.

Il dg dell'ospedale, Paolo Maria Gangemi, ha deciso salomonicamente di procedere alle assunzioni, ma nel tempo stesso impugnare dinanzi al tar l'ordinanza del sindaco in autotutela. Fatto sta che i sette medici sono stati convocati per questa mattina negli uffici della direzione generale. Una convocazione che lascia presagire l'immediata immissione in servizio dei camici bianchi, sia pure per il periodo estivo.

Mentre si gioca di fioretto e in punta di legge, i medici sembrano aver perso la pazienza e ieri hanno scritto al premier Matteo Renzi. «Chiediamo che lo Stato e la Regio-

ne restituiscano alla Calabria un servizio sanitario che funzioni e tuteli i cittadini e gli operatori, che spenda di meno dove c'è da risparmiare e di più dove ci sono bisogni reali da soddisfare, senza mortificare chi ci lavora e premiando chi è più bravo». E' quanto sollecitano, in una lettera al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, i rappresentanti dei medici di Cgil, Cisl, Uil, Anaa, Fassid, Cimo, Aaroi, Anpo, Ascoti, Fialsi, Anaa (Dir. san.) dell'ospedale dell'Annunziata di Cosenza.

«Come abbiamo segnalato con tre lettere al Ministro Lorenzin, infatti, mancano 243 medici su 622 della dotazione organica, 28 dirigenti non medici su 52, 265 infermieri su 845 e 208 operatori socio-sanitari su 318. Peccato che il Ministro non abbia accettato il nostro invito di farci visita. Si sarebbe accorta che all'Ospedale dell'Annunziata di Cosenza (Calabria, Italia) si lavora con meno della metà dei medici e del personale previsto in base ai posti letto e che i servizi territoriali non riescono a prendere in carico i cittadini bisognosi di visite e analisi, perché spesso sono semplici ambulatori con lunghe liste d'attesa e senza alcun collegamento con gli ospedali». Da qui la doppia richiesta al premier: rompere il blocco del turnover e soprattutto nominare un nuovo commissario al piano di rientro.



■ CATANZARO Annunciato nella conferenza dei capigruppo dei vertici della Fondazione Campanella, presto il piano industriale

Falzea: «Auspichiamo il superamento del contenzioso per definire i piani di ritiro»

CATANZARO - «La Fondazione Tommaso Campanella è una realtà fondamentale nella sanità calabrese su cui questo Consiglio regionale si è sempre pronunciato favorevolmente, confermando, anche attraverso provvedimenti legislativi, la volontà di garantire in Calabria l'assistenza ai malati oncologici con il connesso mantenimento dei livelli occupazionali. Le difficoltà finanziarie vanno, dunque, superate con urgenza e varilanciato e potenziato il campo d'azione della Fondazione per ottenere il riconoscimento in Istituto a carattere scientifico». Ad affermarlo è stato il presidente del Consiglio regionale Francesco Talarico durante l'audizione da parte della Conferenza dei Capigruppo dei vertici della Fondazione Tommaso Campanella.

Ad avviso del direttore generale della Fondazione, Mario Martina, «la situazione in cui versa la Fondazione è gravissima. Abbiamo 250 dipendenti e, se le cose non saranno modificate rapidamente, nelle prossime settimane saranno messe in mobilità 180 persone. Si è passati dai 40 milioni di euro di finanziamenti del 2009 ai 10 milioni all'anno per il 2013 e per il 2014, a fronte di un numero di posti

letto e dipendenti (per cui sono necessari 14 milioni di euro all'anno) invariato. La Fondazione è stata definita tempo fa un mostro giuridico ma, a mio avviso, rimane una struttura necessaria per garantire l'assistenza ai malati oncologici nella loro terra. Si tenga conto che la Calabria paga 49 milioni di euro l'anno per i ricoveri in altre regioni di pazienti oncologici. Ciò che è criticabile è stata la gestione».

Secondo il presidente della Fondazione, Paolo Falzea, «il Consiglio regionale, quasi sempre all'unanimità, ha ribadito la volontà di una struttura oncologica d'eccellenza. Nelle prossime settimane, presenteremo un piano industriale in cui sarà dettagliato l'assetto organizzativo ed i relativi costi e ricavi. Sorprende che dinanzi alla volontà del Consiglio regionale ci sia stato un atteggiamento pregiudizialmente ostile da parte della struttura commissariale che ha ridotto la Fondazione ad una clinica privata con 35 posti letto. Auspicio - ha concluso Falzea - che la transazione con l'Avvocatura regionale per il superamento di un pregresso contenzioso, possa essere esaminata dal Consiglio regionale per la copertura finanziaria che ci consentirà di definire i piani di rientro con i creditori».



■ LA SENTENZA La Consulta bocchia il ricorso del Tar

I medicinali di fascia B vendibili solo in farmacia

ROMA - La Corte costituzionale ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale sollevata dal Tar della Calabria riguardo alla legge sulle liberalizzazioni, nella parte in cui non consente alle parafarmacie la vendita di medicinali di fascia C soggetti a prescrizione medica. Nulla da fare, dunque, per questi esercizi commerciali, che da tempo chiedono la possibilità di distribuire anche questi prodotti, oltre a quelli senza ricetta.

La Consulta, che nella sentenza 216/2014 cita anche la precedente decisione della Corte di giustizia dell'Unione europea, evidenzia che "nonostante siano condivisibili le osservazioni compiute dal Tar rimettente per quello che riguarda l'esistenza di una serie di elementi comuni alle farmacie e alle parafarmacie, è indubbio che fra i due esercizi permangono una serie di significative differenze, tali da rendere la scelta del legislatore non censurabile in termini di ragionevolezza. Le farmacie, infatti, proprio in quanto assoggettate a una serie di obblighi che derivano dalle esigenze di tutela della salute dei cittadini, offrono necessariamente un insieme di garanzie maggiori che rendono non illegittima la permanenza della riserva loro assegnata." Per la Corte, "non si tratta di accogliere l'opinione secondo cui i farmacisti che hanno superato il concorso per l'assegnazione di una farmacia danno maggiori garanzie rispetto a quelli preposti alle parafarmacie, poiché gli uni e gli altri hanno il medesimo titolo di studio e sono iscritti a tutti gli effetti all'albo professionale."

La sentenza della Corte Costituzionale che ha confermato il divieto alle parafarmacie di vendere farmaci di fascia C soggetti a ricetta è "pienamente in linea con quella del 5 dicembre della Corte di Giustizia europea sullo stesso argomento" e "conferma che la programmazione territoriale delle sedi farmaceutiche, gli obblighi di servizio, lo stretto legame con il Ssn e il mantenimento della ricetta nell'ambito della farmacia concorrono tutti insieme a garantire un servizio farmaceutico efficiente e capillare." E' il commento di Annarosa Racca, presidente di Federfarma, alla sentenza della Consulta che ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale sollevata dal Tar della Calabria riguardo alla legge sulle liberalizzazioni, nella parte in cui non consente alle parafarmacie la vendita di medicinali di fascia C soggetti a prescrizione medica.

Racca, esprimendo "forte apprezzamento per quanto espresso dalla Corte", evidenzia che "chi ancora continua ad avanzare proposte che scardinerebbero il servizio farmaceutico, prenda finalmente atto del fatto che le regole tutelano i cittadini."



A COTRONEI**Villa San Giuseppe
la sanità
che non ti aspetti**Francesco Timpano
Rosa Grassi**Calore umano
e conforto
nei momenti
di sofferenza****Tutti hanno dato
il loro
contributo
oltre il dovuto**

Da venerdì 4 a sabato 12 luglio. Sono bastati solo pochi giorni, giusto una settimana, per rendersi conto di quanto sia difficile racchiudere in un semplice grazie il sentimento di riconoscenza che si nutre verso chi nei momenti di sofferenza ti trasmette calore umano e ti dà conforto. Ed in quei pochi giorni tante volte ci siamo chiesti come sia possibile che in Calabria, ed ancor più nella provincia di Crotonese, ci siano strutture sanitarie e socio assistenziali dove si tocca con mano la gentilezza, la disponibilità, la professionalità, l'umanità di tutti. Indistintamente.

LA NOSTRA breve ed intensa esperienza l'abbiamo vissuta nella clinica Villa San Giuseppe, della Sadel del compianto cavaliere Salvatore Baffa. Uno dei tanti miracoli imprenditoriali che uno dei più illustri cittadini di Cotronei ha messo in piedi, e che la passione, l'impegno e la dedizione dei suoi figli sta consolidando. Non crediamo proprio sia un fatto usuale e scontato. Dalle nostre parti, nei luoghi deputati alla gestione della sofferenza ed alla cura della persona, il freddo criterio della professione e dell'arido scambio tra la prestazione offerta e lo stipendio, sono lo standard di riferimento. E se sono gli anziani ad aver bisogno di assistenza, il quadro il più delle volte diventa desolante. Niente di tutto

questo a Villa San Giuseppe. Da operatore dell'informazione più volte mi sono trovato a scrivere in positivo di questa realtà. Adesso che ne ho vissuto in maniera diretta gli aspetti virtuosi, sento il dovere di darne pubblica testimonianza.

ALLA FINE la mia cara suocera non ce l'ha fatta. Troppo precarie le sue condizioni cliniche. Ma nel presidio riabilitativo di lunga degenza di Villa San Giuseppe tutti hanno dato oltre il dovuto per cercare di vincere una partita già segnata, e tutti, sino all'ultimo istante ci hanno trasmesso il coraggio e la speranza. L'equipe dei medici, gli infermieri, gli assistenti di reparto e gli operatori, le psicologhe, le animatrici e le assistenti sociali, i centralinisti e quanti operano negli uffici amministrativi. A tutti loro va il nostro grazie. Ed il nostro sentimento di gratitudine, di stima e di riconoscenza è rivolto alla Direttrice della struttura, Giovanna, ed a tutti i componenti della famiglia del Cavaliere Baffa.



Critiche all'Asp

Prenotazioni delle visite alle Poste Protesta Federfarma

Perplexità
sulle scelte
legate
all'affidamento
del servizio

«Non si comprende quali vantaggi possa portare ai residenti nella provincia di Catanzaro l'accordo stipulato dall'Asp con Poste italiane per permettere la prenotazione di visite specialistiche ed esami diagnostici negli uffici postali». La denuncia viene da Federfarma, che ritiene «assurda e ingiustificata la scelta dell'Azienda sanitaria di affidare un servizio così delicato agli uffici postali piuttosto che alle farmacie».

Al management dell'Asp l'associazione dei farmacisti pone alcune domande: «Perché l'Asp – esordisce il presidente Vincenzo Defilippo – ha scelto di affidare al servizio ai 116 uffici postali della provincia anziché alle 154 farmacie presenti su tutto il territorio provinciale, anche nei piccoli comuni? Perché l'Asp ha scelto di avvantaggiare un operatore che ha già chiuso e vuole chiudere ulteriori uffici postale sul territorio, invece di riconoscere l'impegno garantito dalle farmacie che per 6 anni hanno assicurato in modo efficiente e gratuito il servizio? Non

pensa il direttore dell'Asp che per i cittadini sia preferibile fare le prenotazioni in farmacia, in qualsiasi ora del giorno, senza fare la fila, piuttosto che recarsi negli uffici postali che nella maggior parte dei casi sono aperti solo la mattina? Sa il direttore dell'Asp – incalza Defilippo – che il personale delle Poste non ha una preparazione di tipo sanitario e non conosce le tipologie di analisi e di visite che possono essere effettuate, mentre i farmacisti sono in grado di interpretare correttamente le prescrizioni mediche e dare spiegazioni agli utenti? Il direttore dell'Asp vuole far conoscere all'opinione pubblica i costi che graveranno sul bilancio pubblico per l'affidamento del servizio di prenotazione a un soggetto terzo estraneo al servizio sanitario regionale? Perché il direttore dell'Asp – conclude Defilippo – non convoca le farmacie e non ascolta le loro proposte per migliorare il servizio offerto ai cittadini, non solo con la prenotazione di visite ed esami, ma anche con altri servizi di grande utilità sociale, come la consegna a domicilio dei farmaci?». ◀



Audizione a Palazzo Campanella

Salvare la Fondazione Campanella Appello al Consiglio regionale

Il presidente Talarico: le difficoltà finanziarie vanno superate con urgenza

Salvare la Fondazione Campanella. L'appello è giunto fino al Consiglio regionale, dove ieri la conferenza dei capigruppo, coordinata dal presidente dell'assemblea Francesco Talarico, ha sentito in audizione i vertici della struttura di Germaneto.

«La Fondazione Campanella – ha osservato Talarico – è una realtà fondamentale nella sanità calabrese su cui questo Consiglio regionale si è sempre pronunciato favorevolmente, confermando, anche attraverso provvedimenti legislativi, la volontà di garantire in Calabria l'assistenza ai malati oncologici con il connesso mantenimento dei livelli occupazionali. Le difficoltà finanziarie vanno superate con urgenza e va rilanciato e potenziato il campo d'azione della Fondazione per ottenere il riconoscimento in Irccs».

Ad avviso del direttore generale Mario Martina, «la situazione in cui versa la Fondazione è gravissima. Abbiamo 250 dipen-

denti – ha spiegato – e, se le cose non saranno modificate rapidamente, nelle prossime settimane saranno messe in mobilità 180 persone. Si è passati dai 40 milioni di euro di finanziamenti del 2009 ai 10 milioni all'anno per il 2013 e per il 2014, a fronte di un numero di posti letto e dipendenti (per cui sono necessari 14 milioni di euro all'anno) invariato. La Fondazione è stata definita tempo fa un mostro giuridico ma, a mio avviso, rimane una struttura necessaria per garantire l'assistenza ai malati oncologici nella loro terra. Si tenga conto che la Calabria paga 49 milioni di euro l'anno per i ricoveri in altre regioni di pazienti oncologici. Ciò che è criticabile è stata la gestione».

«Il Consiglio regionale, quasi sempre all'unanimità – ha aggiunto, da parte sua, il presidente Paolo Falzea – ha ribadito la volontà di una struttura oncologica d'eccellenza, sia per l'assistenza che per la didattica e la ri-

cerca. Questo obiettivo è possibile raggiungerlo, unitamente al riconoscimento in Irccs, che era la mission originaria per cui la Fondazione è stata voluta dalla Regione e dall'Università, a costo zero per i contribuenti calabresi. Nelle prossime settimane presenteremo un piano industriale in cui sarà dettagliato l'assetto organizzativo ed i relativi costi e ricavi. Sorprende che dinanzi alla volontà del Consiglio regionale ci sia stato un atteggiamento pregiudizialmente ostile della struttura commissariale, che ha ridotto la Fondazione ad una clinica privata con 35 posti letto senza alcuna prospettiva. Auspico – ha concluso Falzea – che la transazione definita con l'Avvocatura regionale, su indicazione della presidente f.f. Stasi, per il superamento di un pregresso contenzioso, possa in tempi rapidissimi essere esaminata dal Consiglio regionale per la copertura finanziaria che ci consentirà di definire i piani di rientro con i creditori». ◀

Verso il baratro

Le unità operative non oncologiche della Fondazione Campanella sono state trasferite all'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini a far data dal primo agosto. Ma la situazione debitoria permane e il centro oncologico rischia di dover comunque licenziare il personale in esubero: con 35 posti letto non si può dare lavoro a 280 persone. Non a caso la Fondazione ha confermato ai sindacati l'immediato avvio delle procedure di licenziamento collettivo.





I vertici. Paolo Falzea e Mario Martina sono presidente e direttore generale della Fondazione Campanella

CHIESTO UN TAVOLO PERMANENTE

La Cisl: la soluzione è nell'Ircs

Tra «balletti pre-elettorali» e «scarico di responsabilità», le vicende della Fondazione Campanella «rappresentano lo specchio delle difficoltà del comparto della sanità in Calabria». Vanno dritti al punto il segretario generale della Cisl Calabria Paolo Tramonti, il segretario regionale Rosy Perrone e del segretario generale Fp Cisl Calabria Antonio Bevacqua: «Chiediamo sin da subito al dipartimento Salute e alla struttura del

piano di rientro di attivare un tavolo permanente sulle politiche sanitarie che dialoghi regolarmente con il tavolo Massicci ed i Ministeri competenti, avvalendosi anche del contributo progettuale delle organizzazioni sindacali. La situazione in cui vivono i lavoratori della Fondazione, ormai da tempo, è diventata insostenibile. Bisogna individuare tutti gli strumenti utili per garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali, valo-

rizzando le professionalità. Ciò può avvenire solo se si progetta e si realizza un futuro per la Fondazione Campanella. Per questo si chiede alla classe politica ed istituzionale regionale di modificare la natura giuridica e trasformarla in Ircs regionale in campo oncologico così come avviene nelle altre regioni ed anche perché con il nuovo patto della salute la «casa di cura privata» Fondazione Campanella non avrebbe futuro». ◀



Il trattamento delle aritmie

Cardiologia-Utic Il “Pugliese” è all'avanguardia

**La struttura
è meta di cardiologi
anche dall'estero
per i training
di addestramento**

I numeri testimoniano mille interventi l'anno di elettrostimolazione

Elena Sodano

La struttura complessa di Cardiologia-Utic dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, diretta da Francesco Cassadonte, rappresenta un fiore all'occhiello della sanità calabrese, grazie alla cardiologia interventistica, sia aritmologica che emodinamica. Nello specifico il centro di aritmologia interventistica, diretto da Giampiero Maglia, si conferma come uno dei più accreditati centri italiani per la cura delle aritmie cardiache. E sono i numeri che parlano. Basti pensare che si effettuano circa mille interventi all'anno di elettrostimolazione cardiaca e di elettrofisiologia; numeri che solo poche strutture italiane sono in grado di raggiungere.

In particolare, nell'ambito delle ablazioni transcateretere, la struttura del Pugliese-Ciaccio rappresenta un riferimento anche per centri ospedalieri siciliani, soprattutto per il trattamento di due aritmie, la fibrillazione atriale e le tachicardie ventricolari, che richiedono sofisticati cateteri e sistemi di

mappaggio cardiaco ad elevata definizione. E c'è anche tanta eccellenza di rilevanza mondiale. In pochi giorni, infatti, sono stati eseguiti impianti di nuovi dispositivi per la prevenzione della morte improvvisa, con “device” compatibili con la risonanza magnetica. Il primo impianto, effettuato per la prima volta in Italia, in contemporanea con un altro centro, permette, ai pazienti portatori di “device”, di poter eseguire esami di risonanza magnetica, total body, anche con strumenti di ultima generazione; il secondo impianto, realizzato in anteprima mondiale in soli due centri, entrambi italiani, uno dei quali è Catanzaro, è un defibrillatore biventricolare, per la cura dello scompenso cardiaco, dotato di un catetere quadripolare innovativo non ancora in commercio, con possibilità di stimolare meglio il cuore scompenso e dotato di defibrillatore ad altissima energia. Inoltre è stato utilizzato, primo caso in Europa, un nuovo catetere per ablazione transcateretere di aritmie, che utilizza un innovativo ed efficace sistema di registrazione dei segnali elettrici del cuore e che permette una maggiore precisione quando si eroga energia.

«La fibrillazione atriale è l'aritmia più comune nella popolazione e rappresenta un rischio elevato di ischemia cerebrale – osserva Maglia, che è anche uno degli otto componenti del direttivo nazionale dell'Associazione italiana Aritmologia e Cardioritmologia –. Il metodo più efficace per trattarla è rappresentato dall'ablazione transcateretere mediante l'isolamento delle vene. La difficoltà della procedura è molto elevata e, nei centri dove non si superano le 50 procedure annue, i dati epidemiologici evidenziano che si possono avere maggiori complicanze e minor successo per i pazienti. Il centro di aritmologia del Pugliese ne esegue più di 100 ogni anno, come pochi centri in Italia. Se abbiamo raggiunto questi risultati è perché, oltre che dal primario, sono stato supportato dal dg Elga Rizzo, dal management, dallo staff medico e da infermieri altamente specializzati e dedicati completamente alla struttura di aritmologia». Non a caso da molti anni il centro di aritmologia è meta di giovani cardiologi, provenienti da tutta Italia, dal Medio Oriente e dell'Africa, che effettuano training di addestramento. ◀





Giampiero Maglia e Francesco Cassadonte

Mercuri di Lamezia Libera

Ospedale in coma ma il centrodestra resta in silenzio

«La chiusura
del Centro
trasfusionale
comprometterà
altri reparti»

Giovedì la discussione sulla sanità approderà in consiglio comunale

«Dopo l'approvazione del consuntivo il consiglio fa ripartire con speditezza la sua azione. Infatti da subito dovranno essere messi in calendario temi importanti come quello sul Piano strutturale comunale, Piano città, Piano spiaggia e quant'altro possa essere d'aiuto all'economia del territorio». Francesco Grandinetti annuncia così i prossimi appuntamenti del parlamentino che presiede da pochi giorni.

Spiega: «Il primo punto nell'agenda dei lavori riguarda la sanità in città e nel Lametino, con un consiglio comunale aperto giovedì mattina che gridi, senza se e senza ma, alle ingiustizie che sta vivendo il nostro territorio. È per questo che invito tutti a partecipare, cominciando dal personale ospedaliero che, alla luce della loro esperienza, potrà testimoniare eventuali deficit esistenti».

Suilla sanità interviene anche Francescantonio Mercuri, che guida l'associazione "Lamezia Libera": «Mentre a Crotona, città

tanta cara alla presidente facente funzioni della giunta regionale Antonella Stasi, si fa di tutto e di più per mantenere in vita e migliorare tutti i reparti dell'ospedale, al "Giovanni Paolo II", per niente caro all'intera classe politica locale, si fa di tutto e di più per farlo chiudere definitivamente».

Ancora Mercuri: «Mentre a Crotona si cerca di migliorare il reparto di emodinamica utile per quello di cardiologia, nel nosocomio cittadino assistiamo alla soppressione e al declassamento di vari reparti. A cominciare dal Centro trasfusionale che sotto la guida del primario Sebastiano Sofi ora in pensione, uomo dalle grandi doti umane e professionali, è stato il fiore all'occhiello dell'intera rete dei centri trasfusionali della Calabria, ed è stato quello che riusciva a soddisfare non solo i bisogni del nosocomio lametino ma dell'intera rete ospedaliera calabrese».

Per l'esponente di "Lamezia Libera" «non è la fascia ionica ad essere sprovvista dell'emodinamica, ma quella tirrenica. Per volontà politica è stato fatto di tutto per ostacolare l'apertura dell'emodinamica in città,

anzi è stata fatta smantellare nella clinica "Villa Michelino" prima ancora che la stessa entrasse in funzione. Il tutto per costringere i pazienti ricoverati nel nosocomio lametino ad emigrare nelle strutture catanzaresi».

Per Mercuri «il look esterno all'ospedale cittadino si può benissimo paragonare all'abito nuovo di cui è vestito il defunto. Il nosocomio della città illuminato di sera, per la sua lunghezza, la sua altezza ed il suo colore, si può benissimo paragonare al mitico "Titanic", che affondò per la caparbietà di colui che lo progettò. Così sarà per l'ospedale, che per la caparbietà di qualcuno asservito alla classe politica catanzarese, lo sta affondando inesorabilmente davanti all'indifferenza della classe politica locale». ◀



Ospedale blu. La recente tinteggiatura esterna



All'Avis di Strongoli Marina

Rogliano: «Donazioni in crescita»

Il presidente del sodalizio ringrazia i soci volontari e l'equipe medico-sanitaria

Ercolo Caligiuri
STRONGOLI

Domenica all'insegna della solidarietà per la l'Avis di Strongoli che nella giornata della donazione ha raccolto un numero cospicuo di sacche di sangue. In molti infatti hanno accolto l'appello del sodalizio e sono accorsi a donare il proprio sangue nella sede dell'Avis a Marina di Strongoli. Nella circostanza l'Avis ha sottoscritto un accordo con l'associazione locale "Fratres", che opera nel settore della donazione di sangue ed ha concesso in prestito i propri locali a questa associazione. Il presidente della sede dell'Avis Giulio Rogliano, a nome del consiglio direttivo ha ringraziato i donatori per l'impegno e la costanza dimostrata in tutti questi anni.

Lo stesso Rogliano ha inoltre, ha sottolineato l'importanza del sociale e della solidarietà: «Solo essendo solidali con gli altri - ha osservato - potremo trovare energie e giuste motivazioni per vivere sereni». L'Avis non è un'associazione che si limita soltanto ad organizzare le giornate di raccolta del sangue. In

collaborazione con il moto club "Rombo di Makalla" ha infatti più volte organizzato una serie di iniziative che animeranno nei prossimi giorni le lunghe serate calde strongolesi: il 27 Luglio ci sarà la seconda edizione

In programma il 27 di questo mese un'iniziativa comune con il moto club Rombo di Makalla

di bike beach; un convegno informativo promosso dall'Avis è inoltre in programma il 9 agosto prossimo sul lungomare Strongoli, sul tema: "In viaggio verso la solidarietà, l'Avis si mobilita". L'incontro vedrà la partecipazione di Franco Rizzuti componente dell'esecutivo nazionale Avis e del segretario regionale di Avis Calabria Giuseppe Perpiglia. «Le donazioni - ha sostenuto il presidente Giulio Rogliano - sono in netta crescita nel nostro territorio, ringrazio tutti i donatori, i soci, grazie al loro lavoro è possibile organizzare tali manifestazioni, ed un grazie infinito all'equipe medica sempre efficiente e professionale per la salvaguardia della salute dei nostri donatori». ◀



Polo oncologico Il consiglio regionale si mobilita

La Fondazione Campanella è il grande malato da salvare. In ballo c'è il destino di un centro sanitario che doveva diventare istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (Ircs) per la cura dei tumori. E la questione riguarda anche 180 lavoratori per i quali è stata avviata la procedura di licenziamento collettivo. A fronte di tutto ciò, la politica, ancora una volta, rilancia le sue promesse. E ieri mattina la conferenza dei capigruppo in consiglio regionale ha incontrato i vertici del polo oncologico per fare il punto della situazione.

Il direttore generale Mario Martina ha spiegato le ragioni della crisi di una struttura che ha visto ridurre le risorse finanziarie assegnate dalla Regione pur mantenendo sostanzialmente invariato il numero di posti letto. Da qui i debiti, che ammonterebbero a circa 30 milioni, senza contare i crediti vantati dalla Mater Domini, che con la "Campanella" condivide in parte spazi e attività.

Intanto il dg dell'assessorato regionale alla Sanità, Bruno Zito, avrebbe firmato un decreto per il trasferimento dei reparti non oncologici della fondazione: reparti da riportare nell'alveo della Mater Domini come indicato da una recente legge regionale e per rendere più leggera la struttura in termini di costi. Sembra però che delle relative risorse per la Mater Domini il decreto non faccia menzione. Sarà l'ennesima scatola vuota? Chissà. Nel frattempo i ricoveri non oncologici sono bloccati. E i lavoratori a rischio aspettano risposte concrete.

f.c.



Cisl: vertenza insostenibile Oggi serve un tavolo permanente sulla sanità

«Le vicende della Fondazione Campanella rappresentano lo specchio delle difficoltà del comparto della sanità in Calabria».

In una nota, Cisl Calabria e Cisl funzione pubblica, «da tempo impegnate nella risoluzione della questione, manifestano il più netto dissenso sia rispetto ai balletti preelettorali che allo scarico di responsabilità sulla vicenda».

Per questi motivi il sindacato «chiede sin da subito al dipartimento Salute e alla struttura del Piano di rientro di attivare un tavolo permanente sulle politiche sanitarie che dialoghi regolarmente con il tavolo Massicci e i ministeri competenti, avvalendosi, anche, del contributo progettuale delle organizzazioni sindacali. La situazione in cui vivono i lavoratori della Fondazione - scrive la Cisl nella nota - è diventata insostenibile sia dal punto di vista economico che per la perdurante incertezza del futuro lavorativo. Bisogna individuare tutti gli strumenti utili per garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali, valorizzando le professionalità che operano da tempo nel campo della oncologia. Ciò può avvenire solo se si pro-

getta e si realizza un futuro per la Fondazione Campanella che metta la stessa al centro del programma di valorizzazione delle eccellenze calabresi nel settore sanità. Ciò al fine di ridurre la migrazione sanitaria a far curare quasi 8500 calabresi che sono stati ricoverati fuori Regione comportando una spesa di circa 50 milioni di euro. Per questo si chiede alla classe politica e istituzionale regionale di modificare la natura giuridica e trasformarla in

Irccs regionale in campo oncologico così come avviene nelle altre Regioni ed anche perché con il nuovo Patto della salute la "Casa di cura privata" Fondazione Campanella non avrebbe futuro».

«Nel momento di incertezza istituzionale che vive oggi la regione e in presenza di un settore sanità acefalo, che mal si coniuga con il diritto alla salute dei cittadini sancito dalla Costituzione, riteniamo - conclude l'organizzazione sindacale - imprescindibile la nomina di un nuovo commissario per la sanità, ricordando che, comunque, il commissariamento ha tempi determinati e precisi, per poi tornare alla normalità gestionale-amministrativa».

R. C.

L'IDEA

«Diventa imprescindibile la nomina di un nuovo commissario per poi tornare alla normalità amministrativa»



L'EVENTO

Tutti in campo a dare “Un calcio per l'autismo”

Al centro federale conclusa la due giorni di solidarietà. Coinvolti medici, architetti e vecchie glorie

Si è chiusa la due giorni di sport e solidarietà ospitata dal Centro tecnico federale di Catanzaro, nel quartiere Sala. È qui che, nell'ambito della manifestazione “Un calcio per l'autismo”, sei squadre di calcio ad undici si sono affrontate in un torneo finalizzato alla sensibilizzazione ed alla raccolta fondi in favore della onlus “Un futuro per l'autismo”, organizzatrice dell'evento in collaborazione con il Centro riabilitativo per

l'autismo “Lucrezia”. Vecchie Aquile, medici della provincia di Catanzaro, architetti della provincia di Catanzaro, Amatori Marcellinara, medici della provincia di Cosenza e Officine Fsi: queste le squadre che si sono sfidate sul rettangolo di gioco in due triangolari che hanno visto trionfare da una parte le Officine e dall'altra i medici della provincia di Cosenza. Una finale terminata in goleada quella tra le due formazioni, che ha vi-

sto proprio ai medici cosentini di tornare vittoriosi negli spogliatoi. Tanti goal anche nella “finalina” per il terzo e quarto posto tra le Vecchie Aquile e gli Amatori Marcellinara, terminata 5 a 1. Partite da quaranta minuti a tempo, un clima che ha aiutato non poco gli organizzatori e, soprattutto, tanto entusiasmo per la prima edizione della manifestazione.

«La nostra è un'associazione», spiega la presidente Natalia

Raione, «nata da poco ma in due anni abbiamo già avuto modo di coinvolgere tante persone, con iniziative simili che hanno avvicinato i ragazzi, ad esempio, anche al mondo della danza. Queste attività - conclude il presidente - ci consentono di sostenere le nostre attività e sono importanti per i nostri figli, che avrebbero soltanto bisogno di interlocutori istituzionali più costanti nella nostra città».

Emmanuel Raffaele



Ezio Praticò «Necessario pronto soccorso pediatrico»

Per una sanità a misura di bambino, Catanzaro ha bisogno di un Pronto soccorso pediatrico. Di ciò nella città capoluogo di regione sono convinti in tanti ma ieri a riaccendere i riflettori su una carenza storica è stato il consigliere comunale, di Catanzaro da vivere, Ezio Praticò. L'inquilino dell'aula rossa ha portato alla ribalta il recente caso di un bambino arrivato al Pugliese con un trauma dentale accidentale con avulsione completa di due denti incisivi per lanciare un monito: «Non si può pensare che le situazioni di emergenza siano lasciate all'intervento di persone che agiscono solo per amore e spirito di abnegazione verso il proprio lavoro». A suo avviso, dunque, «è serio e opportuno che si faccia tutto il necessario perché episodi di tal genere non si verificano più e perché questi casi di "buona sanità" divengano



una regola e non siano solo una episodica eccezione». Sì, perché . ha chiarito - «nonostante l'assenza di una struttura di emergenza pediatrica, i sanitari hanno provato uno spirito di collaborazione degli operatori del dipartimento materno infantile che probabilmente non si ferma di fronte alle urgenze pediatriche».

Uno spirito di cui Praticò è compiaciuto ma non sorpreso convinto com'è che vada loro riconosciuto «perché abituati e formati, da anni, ad una cultura pediatrica dell'urgenza». Insomma, un altro caso complicato è stato affrontato ma Praticò punta a dare ai Tre colli una struttura di cui non si può più fare a meno.

an.sc.



■ SANITA' Un piccolo paziente, a causa di un trauma, stava perdendo i denti Bimbi, il soccorso non è "pronto"

La Calabria tra le poche regioni a non avere l'importante presidio pediatrico

di **EDOARDO CORASANITI**

IL PRONTO soccorso pediatrico ancora non c'è e l'emergenza si fa sentire. A far suonare il campanello d'allarme è l'episodio di un bambino di 8 anni, protagonista, domenica scorsa, di un trauma dentale «accidentale con avulsione completa di due denti incisivi», e che si è concluso nel migliore dei modi solo dopo l'intervento di uno specialista che è dovuto rientrare dalla villeggiatura.

Arrivato al pronto soccorso del "Pugliese-Ciaccio", il bambino viene inviato al reparto di pediatria, anche se non di diretta competenza dello stesso reparto. Ma l'emergenza era la parola d'ordine perché il bambino rischiava di perdere entrambi i denti. La dottoressa Stefania Zampogna e il chirurgo Calipo hanno proceduto a reimpiantarli, non riuscendoci a causa di profonde lesioni di lacerazione nella mucosa. Così, ad essere interpellato è stato un odontoiatra dell'azienda, Salvatore De Filippo, nonostante non fosse soggetto a reperibilità. Fine della storia: dopo una giornata di passione il piccolo di 8 anni è uscito dall'ospedale con i suoi denti, senza ripercussioni, grazie anche all'infermiera Eofelia Arcuri.

Ma il problema non è isolato. È generale, scotta, e ur-

gente. Come ha ricordato il consigliere comunale, Ezio Praticò. «Questo caso non può lasciarci indifferenti e ci impone una seria riflessione. Come possiamo pensare che situazioni di emergenza come quella appena raccontata siano lasciate all'intervento di persone che agiscono solo per amore e spirito di abnegazione verso il proprio lavoro? È serio e opportuno riflette Praticò - che si faccia tutto il necessario perché episodi di tal genere non si verificano più e perché questi casi di "buona sanità" diventino una regola e non siano solo una episodica eccezione».

Basilicata, Molise e Calabria. Se c'è un altro record negativo che la sanità calabrese può vantare è sicuramente quello di non aver mai predisposto il pronto soccorso pediatrico, nonostante proprio la "Pugliese Ciaccio", in questi anni, abbia avanzato diverse proposte per l'adeguamento del servizio definito «essenziale per la tutela dei più piccoli, che per definizione hanno esigenze mediche diverse rispetto a quelle degli adulti».

Infatti è così: il pronto soccorso pediatrico è un servizio che viene garantito ai bambini al di sotto dei 14 anni, e consiste nell'intervento di emergenza/urgenza di natura infermieristica e chirurgica.



■ **FARMACIE** Gli strali di De Filippo contro Mancuso

Asp e Poste, un accordo che ancora non convince



Il presidente De Filippo

«NON si comprende quali vantaggi possa portare ai residenti nella Provincia di Catanzaro l'accordo stipulato dall'Asp con Poste italiane per permettere la prenotazione di visite specialistiche ed esami diagnostici negli uffici postali».

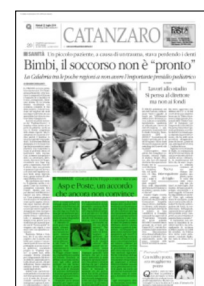
A distanza di pochi giorni dal primo allarme, Federfarma torna a tuonare sul nuovo sistema di prenotazione delle visite mediche da effettuarsi alle Poste. Il presidente dell'associazione di categoria, Enzo De Filippo, ritiene «assurda e ingiustificata la scelta dell'Azienda Sanitaria di affidare un servizio così delicato agli uffici postali piuttosto che alle farmacie». Ecco perché si passa ad una serie di domande che arrivano direttamente al direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale, Gerardo Mancuso.

«Vogliamo porre alcune domande per capire e per far capire all'opinione pubblica i motivi di questa scelta che per noi e per i cittadini è assolutamente incomprensibile», continua De Filippo. Che aggiunge: «Perché l'Asp ha scelto di affidare al servizio ai 116 uffici postali della provincia anziché alle 154 farmacie, presenti su tutto il territorio provinciale, anche nei piccoli comuni? Perché l'Asp ha scelto di avan-

taggiare un operatore che ha già chiuso e vuole chiudere ulteriori uffici postali sul territorio, invece di riconoscere l'impegno garantito dalle farmacie che per 6 anni hanno assicurato in modo efficiente e gratuito il servizio?; Non pensa il direttore dell'Asp che per i cittadini sia preferibile fare le prenotazioni in farmacia, in qualsiasi ora del giorno, senza fare la fila, piuttosto che recarsi negli uffici postali che nella maggior parte dei casi sono aperti solo la mattina?; È mai stato il direttore dell'ASP in un ufficio postale per pagare un conto corrente?; Sa che fila bisogna fare, quante volte i terminali non funzionano e quanti disagi si verificano?; Sa il direttore dell'Asp che il personale delle poste non ha una preparazione di tipo sanitario e non conosce le tipologie di analisi e di visite che possono essere effettuate, mentre i farmacisti sono in grado di interpretare correttamente le prescrizioni mediche e dare spiegazioni agli utenti?; Il direttore dell'Asp vuole far conoscere all'opinione pubblica i costi che graveranno sul bilancio pubblico per l'affidamento del servizio di prenotazione a un soggetto terzo estraneo al servizio sanitario regionale?; Perché il direttore dell'Asp non convoca le farmacie e non ascolta le loro proposte per migliorare il servizio offerto ai cittadini, non solo con la prenotazione di visite ed esami, ma anche con altri servizi di grande utilità sociale, come la consegna a domicilio dei farmaci?».

Agli interrogativi, dicono i farmacisti, ora si attendono delle risposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **L'INIZIATIVA** La cerimonia inaugurale sarà presieduta da Bill Clinton

Aids, un calabrese a Melbourne

Bevacqua parteciperà alla XX Conferenza internazionale sul virus



Giove Bevacqua, responsabile regionale di Nps Italia

di ROSANNA BERGAMO

SARÀ un calabrese ed un albane nullo specifico a rappresentare Network Persone Sieropositive Italia alla ventesima edizione della Conferenza Mondiale sull'Aids che, per la prima volta nella sua storia, aprirà i battenti domani a Melbourne con il discorso inaugurale di Bill Clinton. Si tratta di Giove Bevacqua, responsabile regionale di Nps Italia, associazione di volontariato presieduta da Rosaria Iardino che da anni si preoccupa di mantenere alta l'attenzione rispetto all'Aids, fino a pochi anni fa al centro dell'attenzione mediatica tanto da venire etichettata come la peste del secolo ed oggi snobbata, considerata veramente molto poco nonostante la sfida all'Hiv non sia affatto vinta, come testimoniano i tanti nuovi ammalati ogni anno.

Bevacqua, da sempre sensibile alle problematiche legate al virus, proprio pochi mesi ha ricevuto l'oneroso incarico di occuparsi di Nps Calabria e

da allora lavora alacremente; la nostra regione purtroppo non figura tra quelle più accreditate nella cura e soprattutto nella prevenzione dell'Aids, molte sono le lacune da colmare, molti i miti da sfatare, questo albane che ha girato il mondo acquisendo un bagaglio di esperienze davvero ragguardevole, sta tentando di dare un nuovo input alla veicolazione di quante più informazioni possibile rispetto ad una patologia che fa ancora tanta paura ed intorno alla quale c'è ancora moltissimo pregiudizio. Oggi dunque, questa nuova avvincente esperienza in Australia con la ventesima edizione dell'International Aids Conference i cui temi centrali saranno appunto lo stigma e la discriminazione collegati inesorabilmente al virus.

Dai dati che verranno discussi da medici, volontari, politici ed attivisti, emerge un dato preoccupante: nonostante le apparenze sono ancora tanti, troppi i Paesi che criminalizzano gli omosessua-

li, i quali, per evitare di essere etichettati, decidono di non sottoporsi ai trattamenti necessari per scongiurare l'eventualità di contagio.

I finanziamenti per curare al meglio gli ammalati ed intervenire in maniera efficace sulla prevenzione, i progressi scientifici e la ricerca di un vaccino per debellare definitivamente un male che nel corso degli ultimi trent'anni ha mietuto un numero davvero impressionante di vittime, gli altri temi all'ordine del giorno. Giove Bevacqua si è detto estremamente orgoglioso di avere la possibilità di rappresentare la sua Regione ed il suo Paese ad una Conferenza internazionale di così alto prestigio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SERSALE** Il dg dell'Asp in visita al poliambulatorio

Servizio di mammografia

L'impegno di Mancuso



Gerardo Mancuso

SERSALE - Rafforzare l'offerta sanitaria e i servizi nel poliambulatorio di Sersale. Iniziando dal ripristino del servizio di mammografia. È stato il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro Gerardo Mancuso, ieri mattina, a far visita al poliambulatorio di Sersale; uno dei presidi sanitari che rappresenta un punto strategico non solo per la comunità di Sersale ma per i cittadini del territorio limitrofi e per tutta la Presila.

Ed è stato nel corso della visita che il direttore generale dell'Asp ha promesso il suo impegno e i suoi sforzi per migliorare l'offerta sanitaria e i ripristinare il servizio di mammografia. Ad accogliere il manager dell'Asp di Catanzaro il personale medico ed amministrativo della struttura sanitaria e i consiglieri comunali Francesco Perri e Rosario Mungo che, in più occasioni, avevano sollecitato una visita del direttore generale dell'Asp Mancuso.

Mancuso ha visitato i locali, ha parlato

con i medici e il personale sanitario e ha potuto vedere con i propri occhi come funziona la sanità nel territorio e qual è l'attività

del presidio ospedaliero della Presila catanzarese. Per Francesco Perri il presidio è l'unica del comprensorio «che che accoglie migliaia di istanze sanitarie annualmente decongestionando il sistema sanitario a carico della struttura ospedaliera "Pugliese-Ciaccio"».

Sempre il consigliere comunale di minoranza Perri ha ricordato come il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso dopo «aver preso visione delle prestazioni annue effettuate nella struttura sanitaria e convinto che la prevenzione è certamente la cultura sanitaria da intraprendere anche quale fonte di risparmio per l'intero sistema, si è impegnato a rafforzare l'offerta sanitaria presente nonché a ripristinare l'importante servizio di mammografia». Un servizio, quello della mammografia, che, se rimesso in funzione, potrà essere utilizzato non solo dai cittadini di Sersale ma da un'utenza molto più ampia che accoglie tutto il territorio della Presila catanzarese.



■ **IL CASO** Impegno a creare al più presto un tavolo tecnico con Regione e Asp
Villa dei Gerani, si muove il prefetto

Incontro a Palazzo Rizzuti coi sindacati. Sit-in di una rappresentanza del personale



la clinica privata Villa dei Gerani

di FRANCESCO PRESTIA

CONTINUA a restare di pressante attualità la vicenda di Villa dei gerani, la casa di cura accreditata alla quale nei giorni scorsi l'Asp ha comunicato il superamento del budget, determinando in pratica il blocco dei ricoveri e delle prestazioni ambulatoriali. Della spinosa questione vi abbiamo ampiamente riferito nell'edizione di domenica scorsa, raccontando della preoccupata riunione tenuta presso la clinica alla presenza delle organizzazioni sindacali e del personale. Al riguardo, però, qualcosa sembra muoversi e lascia intravedere qualche piccolo spiraglio.

Ieri mattina infatti si è tenuto l'annunciato incontro col prefetto chiesto dalle organizzazioni sindacali che evidentemente condividono in pieno l'allarme sia degli utenti che del personale. Ciò a seguito delle amareggiate affermazioni del rappresentante della proprietà della clinica, Tonino La Gamba, il quale come si ricorderà, pur accedendo alla richiesta dei sindacati di non bloccare i ricoveri ancora per due settimane, ha affermato che, in assenza di fatti nuovi nei prossimi 15 giorni, la Vdg si vedrà costretta a non accetta-

re più degenze. Con le intuibili ripercussioni sui livelli di assistenza sanitaria per questo territorio e, anche, sul mantenimento di varie decine di posti di lavoro.

Stando a quanto si è appreso, il prefetto Bruno è apparso particolarmente attento alla vicenda, mostrando di condividere in pieno le preoccupazioni degli utenti, dei sindacalisti e di dipendenti, una cui nutrita rappresentanza ha stazionato davanti alla prefettura per tutta la durata dell'incontro. Il prefetto, ascoltata l'esposizione dei fatti e le allarmate prospettive delineate dai sindacalisti presenti sul mantenimento del posto di lavoro per gli 84 dipendenti e le loro famiglie, come prima ha cosa telefonato al dg dell'Asp Florindo Antonozzi il quale, a quanto riferito, gli avrebbe confermato l'importanza di Villa dei gerani, nel quadro di una proficua ed ormai consolidata collaborazione pubblico-privato nel campo sanitario. Antonozzi ha altresì assicurato che avrebbe provveduto rapidamente a redigere una relazione da presentare nei prossimi giorni ai competenti uffici regionali.

Dal canto suo il prefetto ha comunicato che si attiverà per costituire il più rapidamente possibile un tavolo

tecnico al quale saranno chiamate tutte le parti in causa: Regione, Asp, Vdg, sindacati. Insomma, come si diceva all'inizio, qualcosa sembra muoversi nella direzione auspicata, e cioè il pagamento dei crediti arretrati, che la Villa dei gerani attende da anni, e la rimodulazione del budget ad essa assegnato, un budget che sia determinato sulla base di parametri reali circa il fabbisogno sanitario del Vibonese, non già, per come avvenuto finora, su logiche politiche. Per capire però se si va realmente in tale direzione, il che scongiurerebbe il drammatico rischio di tanti licenziamenti, bisognerà attendere. Grazie alla determinazione e alla sensibilità del prefetto Bruno una piccola porta sembra essersi aperta. Vedremo nei prossimi giorni se si aprirà del tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **LO STUDIO** I dati Istat sul territorio fanno registrare una tendenza positiva seppur lieve

Nascite in aumento nel Vibonese

Presi in analisi i centri della provincia con riferimento agli anni 2012-2013

“ Sul numero della popolazione incide molto l'emigrazione

Nel capoluogo di provincia il dato è del 9,5% ovvero 315 nati ”

di ENZA DELL'ACQUA

DI calo di nascite ormai si parla ormai da anni. Ma in questi ultimi tempi, i dati forniti dalla sempre puntuale Istat, induce a pensare che non più di calo si può parlare, quanto di caduta a picco. Sì, perché i dati relativi alla natalità si fanno sempre più esigui: in Italia nascono sempre meno bambini. Fino a qualche anno fa, erano le donne straniere a rimpinguare i vuoti demografici. Ma adesso, sembra che anche quest'ultime si siano adeguate alle italiane tendenze a non fare figli. I dati attualmente disponibili forniti dall'Istat sono quelli di tutto il 2012 e del primo semestre del 2013. Quindi si ritengono maggiormente completi e attendibili quelli relativi al 2012.

Il periodo in esame ha segnato il punto più basso di una secolare serie storica: sono nati meno bambini di quanti ne nascessero negli anni della seconda guerra mondiale. Nel 1944, l'anno più tragico della guerra, in Italia, nacquero 815.000 bambini, in una popolazione inferiore di 15 milioni rispetto a quella di oggi. Tra il 2012 e il 2013, ne sono nati 515 mila. In pratica, nemmeno la brutalità della guerra è riuscita a bloccare il desiderio di diventare genitori. In Italia la disoccupazione ha superato il 12%, e quella giovanile ha valicato il 41%. La mancanza di lavoro e politiche sociali a sostegno della famiglia, il pervasivo clima di incertezza, secondo i demografi, sono le cause di quello che è stato definito il "baby boom", ovvero il vertiginoso calo delle nascite.

Tale fenomeno ha una serie di effetti a vari livelli, ad esempio molti "punti nascita" (cliniche ginecologiche) e molti reparti di maternità negli ospedali hanno già chiuso i battenti o rischiano la chiusura. Eclatante esempio, nel Vibonese, è il reparto maternità dell'ospedale di Tropea, che una volta serviva una vasta utenza. Da qualche anno è stato chiuso, e tutte le nascite del territorio sono dirottate su Vibo Valentia. Il calo delle nascite non ha risparmiato nemmeno la storicamente prolifico Meridione, anzi, negli ultimi anni, si rileva un'inversione di tendenza rispetto agli anni passati. Al Sud nascono meno bambini, quasi di meno rispetto al Nord.

C'è però da segnalare che gli anni '90 e 2000 sono stati quelli dell'immigrazione di massa che si è concentrata nel Centro-Nord, esattamente nelle regioni dove si registra un aumento della natalità. In pratica sono state le donne meridionali immigrate a partorire di più. I bambini che avrebbero dovuto nascere al Sud, sono nati al Nord a causa del trasferimento dei loro genitori, spesso per motivi di lavoro. Analizzando il territorio vibonese emergono delle interessanti sorprese. Nella provincia di Vibo Valentia le nascite, benché diminuite, non sono affatto in caduta libera, anzi vi sono zone, in cui, rispetto all'anno 2002, le nascite sono addirittura aumentate. Quello che invece è quasi certo è che, i bambini nati in Calabria, una volta raggiunti la maggiore età, emigrano al Nord Italia, im-

verendo demograficamente il paese d'origine.

Eclatante è il caso di Nardodipace, definito il paese più povero d'Italia, con 6.497 euro di reddito Irpef pro-capite. Ebbene, questo paesello nel cuore delle Serre, che conta 1347 abitanti, è anche il paese del Vibonese dove, in proporzione al numero degli abitanti, nascono più bambini. Qui, nel 2002, ne sono nati 22, pari 16,2% della popolazione, con un aumento di due punti rispetto al 2002. Altro caso degno di nota è Rombiolo.

Rispetto al 2002 (46 nati), si è registrato un lieve aumento: 52 bambini, pari all'11,2% della popolazione. Bene anche Filadelfia: qui le nascite sono state pari al 10,2%, con 57 nuovi nati. Sensibile aumento rispetto al 2002, quando le culle riempite sono state 45. Aumento di nascite anche per la sempre verde Ionadi (13,2%, pari a 51 nati). Nel 2002 i nuovi bebè sono stati 48. Lieve aumento per Vibo Valentia: nascite pari al 9,5%, ovvero 315 nati, 17 in più rispetto al 2002, quando i bambini nati sono stati 298. Bene anche Pizzo, con 83 nati, rispetto agli 80 del 2002. Ma il paese del baby boom è sicuramente Ricadi, qui i fiocchi azzurri e rosa, nell'arco di dieci anni sono più che raddoppiati: si è passato infatti dai 25 del 2002 ai 52 del periodo attuale, pari al 10,9% della popolazione residente.

Spadola: aumento di 4 punti rispetto al 2002. Significativo aumento anche per un altro paese dell'entroterra: Simbario, dove si è passati dai 4 nati del 2002 ai

9 del 2012. Tiene anche Serra San Bruno, dove il calo delle nascite è stato impercettibile: dagli 89 nati del 2002, si è passati agli 84 bebè del periodo attuale. Questi i paesi più prolifici. Analizziamo ora le aeree dove c'è stato un significativo crollo delle nascite. Cartellino rosso per Fabrizia dove si è registrato un crollo delle nascite di quasi 5 punti: 5,6% (13 nati), mentre nel 2002, le nascite sono state 28, pari al 10,4%. Lo stesso dicasi per Filogaso: vertiginoso crollo di 8 punti (nel 2012 4,8% pari a 7 nati; nel 2002, 13,8%: nati 19). Anche Gerocarne in caduta libera: da 26 a 15 nascite. Male Nicotera, dai 60 nati del 2002 si è passati ai 48 del periodo attuale. Tropea: solo 51 nascite, pari al 7% della popolazione. Nel 2002 i nuovi nati erano stati 63. Significativo crollo anche per Mileto: 50 bebè nel 2012. Dieci anni prima ne erano nati 83, più di quattro punti rispetto al periodo attuale. Sensibile calo anche per Limbadi, Francica, Sant'Onofrio e San Costantino: nascite quasi dimezzate.

Mentre il paese in assoluto dove nascono meno bambini, è Polia: qui nel 2012 ne sono nati solo 2. Nascite pari al 1,9%, in proporzione al numero degli abitanti. Nel 2002 i nuovi nati sono stati otto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le percentuali dei parti cesarei nella nostra regione

L'EX presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, nel settembre 2011, in qualità di commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro dal disavanzo del settore sanitario, firmò un decreto con il quale istituiva un Coordinamento permanente regionale per il percorso delle nascite.

Si trattava, in buona sostanza, di una serie di provvedimenti sanzionatori da applicare in caso di inadempienza laddove le strutture sanitarie non si fossero adeguate alle misure economiche varate dalla Regione. E cioè, scattavano salatissime multe nei confronti di quei punti nascita che avessero superato la percentuale di cesarei sul totale dei parti, in base a quanto stabilito dal commissario ad acta per la sanità: per il 2011 non

avrebbe dovuto superare il 40%; nel 2012 il 35% e nel 2013 il 25%.

Nello stesso decreto si prevedeva inoltre di procedere, entro il 31 dicembre di ogni anno, alla disattivazione dei punti di nascita che avessero «effettuato un numero di parti inferiore a 500 e/o che abbiano presentato una percentuale di parti cesarei superiore a quella sopraindicata». Misure drastiche, ma necessarie, per il rientro sanitario di una regione come la Calabria dove si è registrato, negli anni, un numero sconsiderato di cesarei, per altro non sempre giustificati, se non con la «posizione anomala del feto», come hanno rivelato i Nas in una indagine.

In Calabria, il 46% dei parti avvengono tramite taglio cesareo. Reggio

Calabria è addirittura stata insignita dal discutibile titolo di capitale mondiale dei parti cesarei, con un tasso che va dal 65% al 77% (a seconda delle cliniche), quasi il doppio di quello nazionale. Numeri preoccupanti che hanno indotto il Ministero della Salute ad avviare un'indagine nazionale per verificare proprio l'appropriatezza del ricorso al cesareo. Risultato: il 43% è ingiustificato. Cosa c'è alla base dell'uso selvaggio del bisturi nella sala parto? Forse un dato può aiutare a riflettere: le strutture ospedaliere percepiscono dalle Regioni 1.318 euro per ogni parto naturale, a tale somma si devono aggiungere 1.139 euro se il parto avviene tramite cesareo.

e. d. a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

